

La bioregione delle Madonie

L'ambito comprende 21 comuni e coincide con una delle cinque aree progetto, ricadenti in ambiti territoriali omogenei, individuate in Sicilia attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), volta a compensare gli squilibri territoriali tra poli attrattori ed aree marginali. Tale ambito, situato nella parte centro-settentrionale dell'Isola, si estende lungo un tratto della costa tirrenica compreso tra il fiume Imera e la fiumara di Pollina, mentre il suo confine meridionale si può fare coincidere con quello amministrativo della provincia di Caltanissetta. L'ambito è attraversato da un tratto del cosiddetto "Appennino siculo", la dorsale costituita nel suo insieme dalla sequenza delle catene montuose delle Madonie, dei Nebrodi e dei Peloritani. Notevole è l'escursione altimetrica, che da poche decine di metri sul livello del mare raggiunge quote che superano i 1900 metri s.l.m.

L'ambito madonita si contraddistingue per la consistente presenza di risorse territoriali di pregio, a partire dall'imponente patrimonio naturalistico, connotato da elementi di unicità floro-faunistici e geo-morfologici. . Il 26% della superficie territoriale (1.278, 19 km²) è costituita da aree protette, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale che fanno parte della Rete Ecologica Siciliana e della Rete Natura 2000. Il ricco patrimonio di biodiversità conserva circa il 50% delle specie mediterranee, e risulta pari al 19,49% la superficie forestale, in gran parte inclusa nel Parco regionale delle Madonie. Non meno rilevante è la presenza nei territori madoniti di quasi un terzo del patrimonio ecclesiale della Sicilia con una straordinaria e fragile ricchezza di architetture e opere d'arte. In tale scenario, il sistema insediativo risulta costituito da centri urbani quasi sempre di epoca medioevale, le cui origini sono legate a funzioni di presidio e controllo militare del territorio, come dimostra la presenza di torri e castelli. L'intero paesaggio rurale risulta punteggiato da ville, masserie, mulini, chiese ed eremi, collegati tra loro da una fitta rete di percorsi, anche questi solitamente di origine medioevale e comunque rintracciabili nelle mappe catastali di epoca borbonica. La presenza di numerosi siti archeologici, costituisce un ulteriore punto di forza di un territorio caratterizzato da un'identità complessa, che trae origine dalle diverse configurazioni del contesto ambientale e paesaggistico, dalle attività produttive che si sono impiantate e sviluppate nel corso del tempo, dalla natura degli insediamenti e dai processi di antropizzazione del territorio. Determinante, ai fini delle successive iniziative a carattere intercomunale e comunale, è stata l'istituzione del Parco delle Madonie nel 1989 che, per la sua posizione geografica si configura, insieme agli altri parchi dell'isola, come porta di ingresso per l'intero sistema regionale e cerniera con le aree interne. Sebbene il parco sia stato imposto attraverso procedure di tipo autoritativo, senza il coinvolgimento iniziale delle comunità locali, si è presto rivelato la componente più dinamica per la protezione del patrimonio naturale e strumento strategico di valorizzazione e di sviluppo dei territori interessati. In altri termini, la presenza tra gli attori istituzionali dell'Ente parco, *ha maggiormente* stimolato le sperimentazioni di sviluppo locale fondate sulla costruzione di politiche di rete e partenariati attivati tra diversi soggetti pubblici e privati che dalla seconda metà degli anni '90 si sono concretizzate in esperienze di programmazione territoriale nell'agroindustriale di qualità e nel turismo culturale. Nel coordinamento dei diversi strumenti di programmazione un ruolo centrale è stato svolto dalla So.svi.ma s.p.a. (Società per lo sviluppo delle Madonie), una società mista nata nel 1997, il cui capitale è posseduto da enti pubblici ed aziende private, successivamente trasformata in Agenzia di sviluppo locale, la prima in Sicilia.

Il processo di progressivo calo demografico del territorio dell'Area Interna ha avuto inizio negli anni del secondo dopoguerra con la rottura del sistema economico-sociale del latifondo feudale e dell'agricoltura tradizionale fondata sulla disponibilità di forza lavoro della famiglia contadina. È diventato strutturale negli anni '70 del secolo scorso quando l'apertura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e del Villaggio Club Med di Cefalù (uno dei maggiori poli turistici siciliani) hanno calamitato verso la costa parte delle giovani generazioni provenienti da famiglie di contadini e di pastori, mentre un'altra parte di giovani emigrava verso

il nord del Paese. Dal 1971 al 2011 nell'area si è avuta una riduzione media della popolazione pari a -24%, con punte di oltre il 40% nei Comuni di Bompietro, San Mauro Castelverde, Isnello, Gratteri e Petralia

Soprana. A tale esito, non sono risultate estranee le politiche di industrializzazione dell'agricoltura, con il sostegno all'industria meccanica dei trattori e all'industria chimica dei fertilizzanti, e le politiche comunitarie mirate alla crescita delle produzioni agroalimentari e al sostegno di imprese medio-grandi in grado di rifornire i mercati della grande distribuzione. Ne è conseguita la crisi strutturale di quel fitto tessuto di piccole aziende familiari strettamente connesso agli equilibri del territorio. Da un lato, la meccanizzazione e la nuova disponibilità di acque irrigue derivanti dall'infrastrutturazione dei corsi d'acqua hanno trasformato il paesaggio agrario verso le produzioni monoculturali (come i carciofeti e le colture ortive a pieno campo nelle vallate fluviali della valle del Torto). Dall'altro lato, l'abbandono dei terreni marginali ha esteso i processi di degrado di ampie aree agricole prima destinate a seminativo e a pascolo, mentre le esigenze di meccanizzazione dei lavori agricoli hanno contribuito ad aumentare i fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico, riducendo al contempo la varietà delle colture tradizionali e dei prodotti della biodiversità locale selezionata nel corso dei secoli come adattamento alle qualità dei terreni e agli spazi ridotti dei versanti montani.

Alcune progettualità in corso

Ritorno alla terra dei giovani: Da anni, con il contributo della Fondazione Slow Food per la Biodiversità, e poi della Fondazione con il Sud, aziende e cooperative di giovani agricoltori lavorano per recuperare produzioni a rischio di «erosione genetica» come alcune varietà locali di grani antichi, la manna (linfa estratta

dalla corteccia del frassino), il miele dell'ape nera sicula, l'albicocca di Scillato, il fagiolo «badda» di Polizzi Generosa. La novità è la capacità di costruire filiere corte che si sottraggano al controllo dei rentier dell'intermediazione. In questo processo di ritorno alla terra e alle colture tradizionali, hanno avuto un ruolo fondamentale alcuni anziani proprietari che hanno concesso in comodato d'uso gratuito i propri terreni, attivando con i neo-agricoltori anche uno scambio di saperi. I risultati positivi hanno predisposto altri proprietari alla concessione delle proprie terre.

Il Progetto I ART: il Polo diffuso per la riqualificazione urbana delle periferie dei Comuni delle Madonie (Acronimo I ART Madonie) è un'iniziativa culturale e creativa finanziata nell'ambito del Bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia". Con l'obiettivo di promuovere il riuso di immobili e orientarne l'utilizzo verso nuove funzioni volte alla conoscenza e la valorizzazione del territorio, il progetto I ART Madonie ha previsto la realizzazione di Centri Culturali Polivalenti (CCP). Questi spazi di produzione culturale ospitano strumenti multimediali per esplorare le risorse locali, materiali e immateriali, le produzioni tipiche, il paesaggio e alcuni degli output del progetto attraverso video e contenuti creati ad hoc. I ART Madonie ha attivato 18 CCP, uno in ogni Comune della rete, agendo, inoltre, attraverso l'adeguamento, la manutenzione e la rifunzionalizzazione di nove strutture edilizie esistenti. I lavori sono stati effettuati adottando tecniche e soluzioni ad alta efficienza energetica, coerentemente con le caratteristiche degli spazi.

Rete Scolastica delle Madonie: costituita sulla base di un Accordo sottoscritto tra gli Istituti dell'Ambito scolastico n.22 e che vede la partecipazione dell'Unione dei Comuni, si propone di intervenire con una visione d'insieme sia sull'innovazione dei percorsi formativi che sui processi di razionalizzazione dei servizi scolastici e dei servizi pubblici funzionali (edilizia, trasporto, mensa, infrastrutturazione digitale), in maniera tale da superare la frammentazione delle competenze amministrative e costruire – insieme all'Unione dei Comuni - quelle sinergie che possono contribuire ad invertire le dinamiche di riduzione e dispersione della popolazione scolastica. La Rete Scolastica si propone come piattaforma di riferimento per altre reti territoriali in quanto valorizza i contributi specifici di quegli stakeholders che interpretano le caratteristiche di "unicità" del territorio, con particolare riferimento al Parco Astronomico, al Geopark riconosciuto dall'UNESCO e ai produttori che valorizzano i giacimenti di biodiversità e di antiche culture delle Madonie.